

LEGGERE È CREARE

Casera Christabel

La prima volta, come si suol dire, non si scorda mai. E Rachele, la sua, non se la sarebbe potuta scordare neanche volendo. La prima volta che aveva viaggiato attraverso un libro aveva appena sei anni. I suoi genitori, discendenti di due antiche famiglie ebraiche ortodosse, oltre a dare alla figlia il nome della moglie di Giacobbe, avevano messo in mano alla loro piccola pecorella la Torah non appena lei aveva imparato a leggere. E così, mentre scorreva le pagine dedicate a Noè e al diluvio universale descritto nella Genesi, la piccola Rachele, chiudendo gli occhi, si era immaginata un'enorme imbarcazione in legno, piena di tutte le specie animali presenti al mondo, intenta ad affrontare durante la navigazione una forte tempesta, che faceva pericolosamente oscillare a destra e sinistra l'arca e lamentare gli animali. Quando però aveva riaperto gli occhi, la sua immaginazione aveva preso magicamente consistenza e lei non si trovava più nella sua rassicurante cameretta, bensì tra due mucche mugghianti dalla paura per quella tormenta improvvisa che non accennava a terminare. Nella stiva dell'imbarcazione l'odore di fieno e di animale era fortissimo, i respiri affannosi e continuativi delle bestie creavano un ambiente molto caldo, quasi asfissiante. La piccola, non abituata al forte oscillamento, venne subito presa da una forte nausea, che andava a sommarsi allo spavento che le aveva paralizzato interamente il corpo. In poco tempo il suo pianto riecheggiò per tutto l'abitacolo e, tra un singhiozzo e l'altro, invocava disperata la madre. Gli bastò però desiderare con tutta sé stessa di tornare a casa per annullare la magia e riavvolgere il nastro della fantasia. Così, come se non fosse mai successo nulla, si ritrovò sotto le coperte del suo grande e accogliente letto, il libro che giaceva a terra semiaperto e l'orsetto di peluche, da sempre suo compagno di dormite, appoggiato immobile accanto a lei, con uno sguardo che lasciava però pensare ad una certa consapevolezza riguardo l'accaduto. Un po' di paglia tra i capelli come unico indizio di ciò che le era appena capitato. Il giorno dopo l'evento, Rachele, curiosa di natura e dimentica del terrore provato il giorno prima, elettrizzata riprovò più e più volte a viaggiare attraverso i libri e, una volta appurato il funzionamento di tale prodigio, non poté più farne a meno. Nel frattempo, il tempo passava, gli anni scolastici si susseguivano velocemente, le letture cambiavano, maturavano, ma Rachele non smetteva di viaggiare attraverso le parole e le storie. Era lì quando Jo March rifiutava l'amore e la proposta di matrimonio di Laurie, quando Mr. Darcy dichiarava ad Elizabeth di amarla con grande ardore, quando Edmond Dantès veniva ingiustamente incarcerato per poi evadere con l'intento di vendicarsi dei torti subiti ed era lì quando Dorian Gray colpiva a morte il suo ritratto, ormai gravato dal peso della sua stessa condotta immorale, autoinfliggendosi così la morte. Rachele, negli anni, non aveva

mai perso la passione per la lettura e non si lasciava mai scappare l'opportunità di vedere da vicino gli eventi più salienti dei libri che leggeva. L'unica implicita regola era quella di non interferire con la storia, in modo tale da non poter in alcun modo modificare il corso della narrazione. La ragazza, infatti, era un'ospite all'interno delle opere e non doveva lasciare la minima traccia del suo passaggio. Le conseguenze di un'eventuale alterazione narrativa le erano sconosciute. Se da piccola non le era troppo complicato resistere alla tentazione di confrontarsi con i personaggi e protagonisti dei libri, crescendo l'obbligo le si era fatto via via sempre più stretto e insopportabile. Rachele era cresciuta sempre più curiosa, sempre più coraggiosa e, anche a causa dell'adolescenza, sempre più insofferente a regole e obblighi, sia che le venissero imposti dai genitori, dagli insegnanti o dalla sua religione. Nonostante questo, rimaneva una ragazza coscienziosa e responsabile, con un'intelligenza brillante e vivace. A pochi mesi dal suo diciottesimo compleanno, l'ormai cresciuta Rachele incominciava a notare la sempre maggiore difficoltà con la quale viaggiava attraverso i libri: se un tempo le bastava immaginare anche il più insignificante dei dettagli presenti nella storia che stava in quel momento leggendo e nella quale voleva entrare per mettere in moto il meccanismo, ora doveva sforzarsi di ricostruire ogni minimo particolare della narrazione, e comunque non sempre il risultato era assicurato; al contrario, le bastava anche solo desiderare inconsciamente di voler tornare alla realtà della sua vita affinché il meccanismo riavvolgesse il filo e annullasse il viaggio. Tutto ciò avrebbe dovuto fungere per la ragazza da avvertimento ma lei, poco inconsciamente e molto consciamente, andava avanti negando l'evidenza e raccontandosi come quella fosse semplicemente una fase passeggera. Analizzare oggettivamente quanto stava accadendo avrebbe significato per Rachele prendere atto del fatto che quel meraviglioso dono aveva un'inevitabile data di scadenza e che quella data corrispondeva al suo imminente diciottesimo compleanno. Realizzare tutto ciò, però, avrebbe comportato una ben più importante verità, che era forse quella che più di tutte la spaventava, ovvero il dover crescere. La maggiore età avrebbe irrimediabilmente portato con sé un carico di consapevolezza e responsabilità che lei ancora non era pronta ad accogliere. Volente o nolente, però, il suo compleanno si avvicinava sempre di più inesorabilmente. La sera prima del fatidico giorno, come ogni altra sera della sua breve vita, Rachele si apprestava a leggere qualcosa prima di andare a dormire ma, per qualche motivo, il suo istinto non la portò ad afferrare il libro mezzo aperto abbandonato sul comodino qualche sera prima, bensì un altro libro, uno che non apriva da anni e che non pensava avrebbe mai riaperto nella sua vita di sua spontanea volontà, che stava a prendere la polvere sulla mensola lilla, quella più alta e lontana alla vista. Eppure, quel libro, era stato il principio di tutto. Dunque, come aveva fatto dodici anni prima, aprì l'Antico Testamento nel

punto in cui prendeva inizio il racconto del diluvio universale. Da quel primo e sorprendente viaggio non era mai più tornata nel mondo antico, e per lei via via velato sempre di più da una patina di mistero e sospetto, che era raccontato all'interno della Torah. Crescendo, si era progressivamente distaccata da quella religione in cui i suoi genitori invece sprofondavano ogni giorno di più, provando a portare con loro anche lei. Lei voleva solo essere libera da ogni vincolo, e la religione era forse quello più forte che esistesse. Così, immaginò nuovamente a occhi chiusi una grande barca scura volteggiare tra le onde di un mare azzurro come il cielo, questa volta mosso ma non in tempesta. Immaginò gli animali tranquilli, sereni, acquistati dal dolce dondolio. Prima ancora di aprire gli occhi sapeva di essere tornata lì, nel naso l'odore di biada e salsedine. Questa volta, però, non si sarebbe accontentata di rimanere lì sotto, nascosta alla vista di chiunque tranne che a quella delle bestie. Risoluta, nel buio rischiarato solo da qualche feritoia, tastò con le mani le pareti dell'arca fino a che non giunse a trovare una piccola porta, che aprì. Da lì, una lunga scala, che lei percorse, portava finalmente alla luce. Ancora prima di arrivare all'ultimo gradino, i raggi solari la raggiunsero in pieno viso, tanto che fu costretta a coprirsi gli occhi con le mani. Quando la vista si fu abituata, Rachele riuscì a mettere a fuoco ciò che la circondava. Avvicinandosi al parapetto dell'imbarcazione, ciò che vide era una distesa infinita di acqua limpida e spumante, che trasmetteva al suo cuore un inspiegabile e irrefrenabile senso di tranquillità e pace. Lasciò che la sensazione si trasmettesse a tutto il corpo e che quell'aria nuova entrasse a pieno nei polmoni, mentre piccole goccioline di acqua salata le baciavano qua e là la pelle. Pensava che se Noè era riuscito a superare la difficile prova a cui lo aveva messo di fronte Dio, forse lei avrebbe potuto affrontare senza troppe difficoltà il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. E non importava che lui fosse stato spinto da una volontà superiore, lei sarebbe stata spinta dalla propria, che ora sentiva più forte che mai. Non aveva più paura, si sentiva forte e pronta ad affrontare ciò che la vita le avrebbe posto davanti. Se era vero che di lì a poco avrebbe perso, come ormai le era chiaro, il suo prezioso dono, era altrettanto vero che quel forte amore per la letteratura e la lettura non le sarebbe mai potuto essere strappato via, esso l'avrebbe accompagnata per sempre. Questo era ciò che davvero importava. E poi, fantasia e vivacità della mente le avrebbero comunque permesso di viaggiare attraverso le storie che leggeva e di cui si appassionava, anche se non più fisicamente. Rincuorata da quelle verità, alzò gli occhi al cielo giusto in tempo per vedere la colomba portare con sé il tanto atteso ramo d'ulivo, segno di speranza, speranza in quel nuovo capitolo della sua vita che stava per prendere il largo.